

III - STUDI SLAVISTICI

Clima di maturazione per gli studi slavistici in Italia

Ma la prova più bella del grado di maturazione che l'interesse e la conoscenza del mondo slavo avevano raggiunto in Italia, fu l'istituzione di cattedre universitarie per lo studio di lingue e letterature slave. Esso, per vero, era stato vagheggiato nei periodi precedenti da alcuni illuminati patrocinatori o anticipatori come Mazzini e Tommaseo o come Ciampoli e Ciardi-Dupré, ma fu solo in quest'epoca che ebbe il suo pieno compimento tra la generale ascesa e il rispettivo ascendente degli Slavi oltre i confini della loro patria e tra il generale fiorire di pubblicazioni italiane sui più svariati aspetti della vita loro reale e spirituale.

« Atto di nascita » degli studi slavistici in Italia può essere considerata l'istituzione di una cattedra di filologia slava all'università di Padova nell'ottobre del 1920, un mese dopo che Lo Gatto aveva pubblicato a Napoli il primo fascicolo della rivista *Russia* e sei mesi prima che l'« Istituto per l'Europa Orientale » di Roma iniziasse la pubblicazione della rivista *L'Europa Orientale*. Già l'approssimativa coincidenza di queste iniziazioni è significativa, specialmente dopo quanto è stato riferito nei capitoli precedenti. Ma è significativo anche che un simile insegnamento sia sorto a Padova, che, già dal Medio Evo, era diventata uno dei più importanti centri di studio, popolata da centinaia e migliaia di studenti stranieri, che aveva onorato maestri e scolari slavi, che aveva dato alle stampe, assieme ad opere di illustri Polacchi, opuscoli di protestanti slavizzanti, che al Riceputi aveva fornito materiali preziosi per l'« Illyricum Sacrum » del Farlati, che aveva educato il Fortis e che alla